

La Comunicazione

Parte generale

Quale collocazione destinare ad un'unità didattica sulla Comunicazione, proposta da sempre nell'ambito dell'insegnamento dell'Italiano, in un progetto come questo in cui il filo conduttore è l'interesse per l'informatica?

Domanda sicuramente affascinante che riapre l'annoso e sempre attuale problema della frammentazione delle conoscenze in ambiti sempre più specialistici, a scapito di quella valenza formativa che deve, invece, caratterizzare la didattica.

E se, ogni giorno a scuola, le frequenti riflessioni di docenti dell'ambito scientifico matematico e di docenti dell'ambito umanistico letterario sul ruolo e sulla valenza delle loro discipline si concludono sempre con la certezza che il sapere è unitario, irrisolti rimangono comunque alcuni interrogativi: quanto gli allievi colgono di questa visione unitaria del sapere? Quante volte a scuola invece di puntare allo sviluppo delle capacità cognitive e al potenziamento del pensiero logico, si privilegiano aspetti specifici delle singole materie curriculari?

Se si ritiene, quindi, di ripensare la programmazione dell'insegnamento dell'Italiano per sviluppare, attraverso la riflessione sul linguaggio, la composizione e la scomposizione della struttura linguistica, se si considera fondamentale l'analisi dell'articolazione logica del pensiero, se si vuol puntare sulla relazione tra linguaggi naturali e linguaggi artificiali ecco che questa unità didattica assume una connotazione coerente con tutto il progetto.

OBIETTIVI FORMATIVI

- Essere consapevoli dell'unitarietà del sapere
- Comprendere le differenze fra linguaggi naturali e linguaggi artificiali
- Saper riconoscere, nell'atto comunicativo, lo schema logico
- Saper riconoscere, nell'atto comunicativo, le funzioni linguistiche
- Riconoscere la potenzialità della lingua come strumento per saper scegliere e saper ricostruire le modalità comunicative

DESTINATARI

Destinatari del presente lavoro sono gli/le allievi/e di una classe prima del biennio di un istituto tecnico.

SOMMARIO

La presente unità didattica che richiede circa dodici ore di lavoro in classe, viene proposta all'inizio dell'anno scolastico, immediatamente dopo le "attività di accoglienza" ed è organizzata in otto sotto-unità:

- S1 Pre-requisiti del processo comunicativo
- S2 Lo schema della comunicazione
- S3 Il segno
- S4 Il codice
- S5 Il contesto e le funzioni linguistiche
- S6 Presupposizioni e inferenze
- S7 Codificare e decodificare
- S8 La comunicazione inefficace

Le indicazioni che si propongono all'attenzione dei docenti sono sicuramente non esaustive e potranno risultare talvolta scontate: il modesto bagaglio culturale degli allievi che solitamente si iscrivono alla classe prima di un istituto tecnico, le loro eterogenee conoscenze di base, lo scarso o alterno impegno che dimostrano nello studio, il fascino esercitato da una miriade di altri messaggi, l'incapacità tipica della loro età di leggere in modo critico le informazioni da cui sono bersagliati, spingono l'insegnante ad individuare percorsi semplici, chiari, inducono a tentare per questa unità didattica che è, in fondo, propedeutica a tutte le altre che la seguiranno, un approccio "mediato", "guidato" dal docente e talvolta anche ludico.

Quando si riportano note relative alla sperimentazione in classe si fa riferimento a situazioni concrete vissute in anni scolastici recenti e sfruttate, successivamente, per apportare modifiche alla scansione e all'organizzazione dei contenuti stessi. Il percorso qui suggerito è, comunque, risultato proficuo e, anche a detta degli stessi allievi, ha risposto alle finalità preventivate.

Esempi di esercizi utili a potenziare l'apprendimento e a far sviluppare competenze sono reperibili su tutti i manuali scolastici; nella stringata bibliografia, a fine lavoro, è possibile attingere qualcuno fra i titoli dei tanti testi in commercio.

Prima di presentare i singoli aspetti di questo lavoro si vogliono fare alcune osservazioni:

lo sforzo di ridimensionare taluni aspetti specifici del significato e significante nel testo poetico non deve indurre a pensare ad una disarmonia nel piano di lavoro in quanto questo argomento sarà oggetto di adeguato approfondimento nel programma della classe seconda;

la prevalenza della parte operativa su quella teorica, quel far leva sugli errori più diffusi, non deve sembrare un'eccessiva semplificazione del percorso, dove la trattazione teorica è trascurata, ma piuttosto una precisa strategia di lavoro, una scelta confortata e consolidata dall'esperienza didattica.

Premessa

Si nota nella pratica didattica una certa difficoltà di comunicazione; i messaggi degli allievi, infatti, si presentano spesso imprecisi, disordinati e poco pertinenti rispetto al contesto, le informazioni vengono costruite con troppe inferenze e dimostrano la mancanza di un corretto uso della semantica e della sintassi che organizza il linguaggio.

Diventa, perciò, fondamentale per l'insegnante favorire l'acquisizione di tecniche comunicative corrette, mirate e, se possibile, "raffinate", emancipando i/le discenti da una fruizione passiva (come succede, ad esempio, con la pubblicità) o incompleta, dove per difetto di "comprensione", ossia di decodifica, non si riescono a cogliere gli aspetti connotativi dei messaggi (ad esempio come accade per la poesia), oppure non se ne individua lo scopo. Aspetto non trascurabile, quest'ultimo, in quanto riflettendo sulle modalità della Comunicazione si può risalire all'articolazione logica dei messaggi e, di conseguenza, del pensiero stesso: l'uso corretto dei connettivi, la scomposizione dei periodi, la loro ricostruzione in uno schema non possono che favorire il potenziamento delle capacità logiche. Si può, pertanto, far riflettere sull'analisi di alcuni costrutti sintattici, far leva sulla capacità di riconoscere la rete delle proposizioni che costituiscono un periodo e farle classificare secondo le loro funzioni.

La ricaduta di questa attività sulla preparazione degli allievi può risultare coerente con lo svolgimento degli argomenti di tutte le discipline in quanto favorisce la comprensione consapevole dei contenuti, agevola l'assimilazione organica degli stessi e pone le basi per un sistematico utilizzo di essi.

Per il docente di lettere significa, anche, avviare i suoi discenti verso la fruizione dei testi ed in particolare del testo poetico con una decodifica "raffinata" e che tocchi più livelli di significato. In particolare, come si può osservare nella presentazione della quinta sotto-unità, sulle funzioni linguistiche, si nota la possibilità di motivare la scelta di aspetti o di attività del programma di Italiano che possono far riferimento alle funzioni stesse.

Il lavoro è indirizzato alle classi prime di un istituto tecnico e, come si è detto in precedenza, l'età dei discenti e la complessità del loro "universo cognitivo" spinge a proporre un approccio interattivo, dinamico e spesso ludico a tutta l'attività.

La scansione degli argomenti all'interno di ogni singola sotto unità non è rigida, né gli obiettivi didattici sono nettamente separabili uno dall'altro: difficilmente si può procedere alla presentazione di un argomento senza includere aspetti che si devono ancora trattare, né è possibile, prendendo in considerazione una lingua storico-naturale, individuare sempre una netta corrispondenza fra obiettivi e contenuti.

Qual è il significato dell'iconogramma di Ramesse?



Scheda di lavoro

Prima sotto-unità “Pre-requisiti del processo comunicativo”

Contenuti	Obiettivi	Strategie	Strumenti	Tempi	Raccordi
Pre-conoscenze relative al “Processo comunicativo”	Richiamare conoscenze pregresse (gli elementi della comunicazione, emittente, ricevente, messaggio, referente, canale, codice, ecc.)	Brain storming Lezione interattiva Discussione in classe Intervista diagnostica	Lavagna	1 ora di lezione	Rimandi a contenuti studiati nella scuola media

Lezione

L'avvio della lezione avviene con un brain storming:

Cosa sai dell'argomento? Come comunichi? Sei consapevole di quale processo attivi quando comunichi? Quali codici conosci?

Gli allievi rispondono liberamente e ascoltano gli interventi dei compagni.

Segue una raccolta alla lavagna delle loro risposte più significative, delle informazioni più importanti. La scelta del brain storming risulta in questa lezione di fondamentale importanza per recuperare aspetti del loro “appreso”, per far prendere loro coscienza di ciò che sanno e per creare una base omogenea di conoscenze sulla quale procedere con altri contenuti.

L'insegnante ordina in una mappa gli “elementi della comunicazione” e propone ai discenti di formulare delle definizioni.

Esercizi

Non si ritiene necessario proporre alcuna attività a casa.

Si possono, invece, presentare in classe alcuni esercizi per far riflettere su quanto siamo abituati a non leggere con attenzione e su quanto sia necessario conoscere le dinamiche dell'atto comunicativo. Se si consegna, con l'avvertenza di leggerlo con attenzione prima di compilarlo, un questionario con dieci domande su una qualsiasi tematica, a risposte aperte o chiuse e se nella nona domanda si scrive “dopo aver letto il presente questionario, rispondi solo alla decima domanda” si potranno notare risultati veramente sorprendenti, conferma evidente di quanto asserito sopra. Su questi errori così frequenti si potrà aprire una piacevole discussione in classe.

Osservazioni

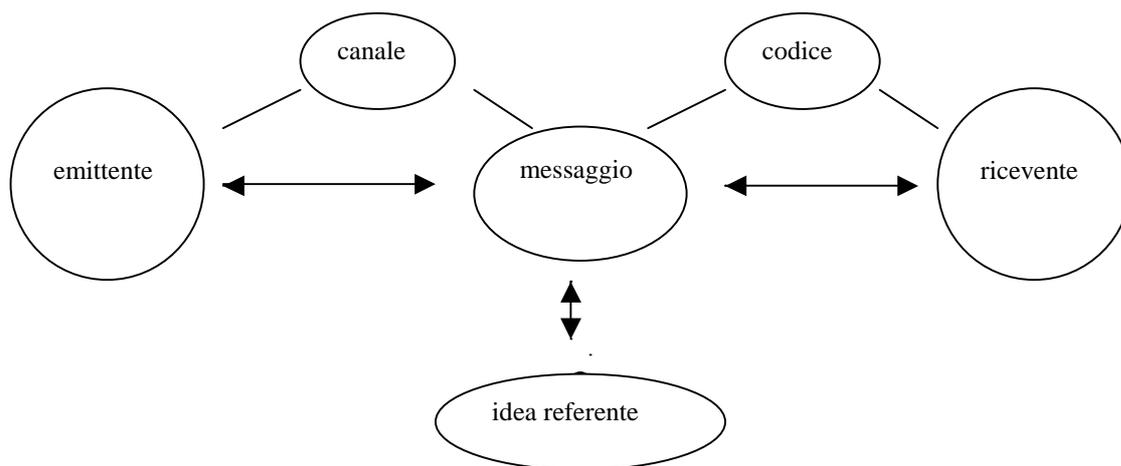
L'interesse suscitato negli allievi è di solito modesto se si richiamano argomenti da loro già studiati, che conoscono o che credono di conoscere.. Pertanto è essenziale per la riuscita della lezione individuare modalità di lavoro interattive. Quando l'insegnante avverte il calo dell'attenzione può risvegliare il loro interesse con alcuni esempi di comunicazione inefficace legati a episodi accaduti in classe.

Seconda sotto-unità "Lo schema della Comunicazione"

Contenuti	Obiettivi	Strategie	Strumenti	Tempi	Raccordi
Lo schema della C. R.Jakobson	Conoscere tutti gli elementi della C.	Spiegazione frontale Lavoro alla lavagna Lavori di gruppo	Il manuale di grammatica, fotocopie, la mappa concettuale	1 ora	Altre parti del presente progetto
Scopo Contesto Registro linguistico	Riconoscere lo scopo, il contesto, il registro linguistico				

Lezione

Si propone lo schema della Comunicazione secondo R. Jakobson



Argomento per niente originale questo che permette, però, la riflessione su taluni meccanismi comunicativi poco indagati dai ragazzi. L'insegnante potrà predisporre alcuni esempi, recuperati dal vissuto scolastico, per dimostrare l'unidirezionalità di alcuni messaggi, lo scopo nascosto di altri o, per esempio, la necessità di individuare il giusto contesto (linguistico, situazionale, culturale) per comunicare in modo corretto.

Esercizi

Si possono coinvolgere gli allievi con qualche lavoro di gruppo in cui si richieda loro di inventare situazioni comunicative e di individuarne in modo corretto gli elementi.

Si possono assegnare esercizi per casa sulla falsariga di quelli proposti in classe.

Si possono proporre anche alcuni esercizi con atti linguistici indiretti simulando comunicazioni inefficaci o implicite.

Es.

Atti linguistici indiretti

Completa

Emittente	Ricevente	Atto linguistico indiretto	Atto linguistico diretto-messaggio
Padre	Figlio	Hai visto il cacciavite?	Dov'è il cacciavite?
Moglie	Marito	Hai preso lo stipendio?	Ho bisogno di soldi
Madre	Figlia		Passami lo zucchero
Prof.	Allievi	Oggi c'è un certo nervosismo	State tranquilli

e ancora " C'è un bicchiere d'acqua"

" Ragazzi, sono le ventidue"

" Ti ho telefonato cinque volte e non ti ho trovato"

" Hai l'orologio?"

" In questo bar c'è troppo odore di fumo" ecc. ecc.

Osservazioni

Esercizi di questo tipo, sugli atti linguistici indiretti, possono essere integrati anche con l'apporto dei colleghi che insegnano materie scientifiche: per risolvere alcuni problemi si presuppone l'individuazione e la ricostruzione di talune informazioni di fatto non esplicitate nella formulazione della traccia. Gli allievi, quindi, vanno guidati in questo percorso attraverso l'analisi dei dati di partenza impliciti o espliciti e, poi, aiutati a scegliere quelli pertinenti e ad organizzarli in una strategia operativa che porti al raggiungimento della soluzione. Si può ricorrere alla costruzione di uno schema logico, oppure alla riflessione sui connettivi come indicatori per comprendere il percorso logico stesso. Un contributo molto proficuo può essere dato anche dai colleghi di Matematica alle prese ogni giorno con la difficoltà di far individuare agli studenti tutti i dati presenti, per esempio, nel testo di un problema e delle proprietà e dei teoremi che sono sottintesi, (esempio " la diagonale AC è perpendicolare al lato obliquo BC, ne consegue che ABC è un triangolo rettangolo).

Terza sotto-unità
“ Il segno e il significato”

Contenuti	Obiettivi	Strategie	Strumenti	Tempi	Raccordi
Il segno Segni naturali e segni artificiali Segni motivati (corrispondenti), segni immotivati Segnali e simboli Sistemi di segni Significato, significante Aspetti denotativi e aspetti connotativi Nel testo descrittivo e nel testo poetico Le figure retoriche di significato	Conoscere importanza del segno Conoscere la differenza tra segno naturale e segno artificiale Distinguere un segno comunicativo immotivato da uno motivato Riconoscere che i segni si organizzano in sistemi Riconoscere che un sistema di segni costituisce un linguaggio Distinguere il significante dal significato Riconoscere connotazione e denotazione Riconoscere principali figure retoriche di significato (metafora , metonimia, sineddocche, sinestesia, ossimoro)	Spiegazione frontale Esempi significativi come strumento per discriminare Discussione in classe Lavori di gruppo Lavori a casa	Il manuale di grammatica e fotocopie	3 ore	Sistemi di segni Codice stradale Messaggi Sms Rimandi a contenuti del testo descrittivo e del testo poetico Le figure retoriche

Lezione

Per questa unità vanno progettate almeno tre ore di lavoro e l’insegnante deve disporre di un buon bagaglio di esempi appartenenti alla realtà dei ragazzi.

Si scrive alla lavagna: *Tutte le informazioni provengono dai segni* e si apre una discussione con gli allievi. Si prosegue con una parte teorica in cui si forniscono definizioni (il segno, il sistema di segni... il simbolo, l'icona, il segnale), si passa a far rilevare agli allievi, attraverso esempi concreti, la differenza tra segni naturali e segni artificiali, tra segni motivati (legati all'aspetto della realtà che li riguarda o che rappresentano) e segni immotivati. Si può lavorare con un glossario predisposto in precedenza o attingere alle risorse del manuale in adozione: è comunque opportuno che gli allievi siano pienamente coscienti della necessità di concordare sull'accezione dei termini usati per evitare possibili ambiguità di significato.

Si possono, poi, già anticipare aspetti dei sistemi di segni che costituiscono i codici. Per gli esempi si può far riferimento ai segni usati nei messaggi SMS, oppure al codice gestuale usato per comunicare dai non udenti.

Si può far riflettere anche sulla possibilità che c'è oggi di comunicare con le macchine, sull'uso delle icone che compaiono, per esempio, nelle principali applicazioni del computer e su quanto sia semplice, meccanica, questa operazione; mentre, quando si utilizza un sistema di segni, la comunicazione è più complessa e anche più vincolante. In quest'ottica, quando si usano pacchetti applicativi, non si è molto distanti, a parte la ricchezza di icone, dal linguaggio che si usa per far funzionare, per esempio, una lavatrice. Per ottenere un risultato qualsiasi si deve passare, anche con il computer, dalle icone ad un linguaggio alfabetico.

Spunti per questa riflessione possono essere individuati, per esempio, nell'osservazione delle istruzioni d'uso di elettrodomestici come il forno a microonde, il frigo o la lavatrice: qui si

potrebbe, addirittura introdurre un approfondimento che affronti in particolare il tema del linguaggio operativo, linguaggio che implica, da parte del ricevente un'operazione di "riconoscimento", "l'identificazione" della richiesta e l'interpretazione operativa di tutti i passi del percorso necessario a svolgere la funzione richiesta. Alcune indicazioni in merito appaiono nella funzione conativa della quinta sotto-unità.

Esercizi

Si assegnano esercizi per casa chiedendo di decodificare segni appartenenti ad un sistema e di codificarli con un criterio diverso (sostituire per esempio una parola con un'altra), oppure scrivere un testo usando parole che inizino con la stessa lettera iniziale (tautogramma), si può, infine, far riferimento a qualche opera di autore che scrive senza mai usare una vocale (lipogrammi).

Si può ricorrere ancora una volta all'apporto della Matematica e proposto l'esempio $(2+5) \times 3 = 7 \times 3$ si farà notare che $(2+5)$ è una frase non una parola, mentre in $15+4-2=3 \times 5+4-2$ il 15 è una parola e non una frase. Oppure si può chiedere di scrivere un'espressione equivalente usando solo 4 e 7.

Un altro esercizio interessante può essere quello di far usare agli allievi le lettere del proprio nome e cognome per costruire nuove parole che abbiano, però, un senso compiuto: dall'insieme di segni (lettere e vocali) combinati in modo diverso, si ottengono altre parole e di conseguenza altri significati, quindi l'insieme dei segni può essere visto come un *gioco combinatorio*.

Osservazioni

La seconda parte di questa unità è densa di contenuti appartenenti all'area dell'Educazione linguistica che verranno ripresi in altre unità didattiche del programma di Italiano affrontando aspetti relativi al testo descrittivo e al testo poetico. In questa sede, ovviamente, si possono trascurare codesti aspetti specifici e privilegiare, invece, quelle parti che riguardano in modo specifico i sistemi di segni e il loro significato.

A tale scopo si può attingere proprio agli esercizi di tipo combinatorio sopra indicati (tautogrammi, lipogrammi, acrostici, zeppe, anagrammi, ecc.) perché attirano la curiosità degli allievi e mostrano le possibilità manipolatorie spesso sconosciute che la lingua offre. Manipolare le parole significa migliorare il lessico arricchendolo, agire ed organizzare secondo una regola prestabilita, valutare i significati di un termine.

Inoltre, se la classe lo consente, se c'è un gruppo di allievi più interessati si possono aprire "finestre di approfondimento" consigliando ai discenti una riflessione su testi come *I draghi locopei* di E. Zamponi, *Il castello dei destini incrociati* e *Le città invisibili* di I. Calvino, *Esercizi di stile* di R. Queneau, *Calicanto* di E. Zamponi e R. Piumini ecc. Questo approfondimento si potrebbe eventualmente configurare come attività di arricchimento linguistico anche con classi aperte e suddivise "per gruppi di livello" (in sintonia con quanto recita il Regolamento sull'Autonomia) progettandone tutti gli aspetti nella cosiddetta *area dell'eccellenza* del POF.

Si suggerisce la riflessione su alcune figure retoriche come l'ossimoro o la sinestesia: ciò può risultare proficuo per rendere consapevoli gli allievi del percorso logico che ne precede la costruzione.

Oltre ai lavori di gruppo in classe, si possono assegnare lavori a casa secondo le indicazioni sopra esposte e in particolare, per restare nella sfera precipua dell'educazione linguistica, richiedere agli allievi la formulazione di figure retoriche "coerenti" legate ad una determinata tematica

Quarta sotto-unità “ Il codice”

Contenuti	Obiettivi	Strategie	Strumenti	Tempi	Raccordi
Il codice Il codice lingua I linguaggi formali Il registro linguistico	Conoscere importanza del codice Riconoscere la convenzionalità dei codici Riconoscere il registro linguistico (formale, informale e medio)	Spiegazione frontale Esempi significativi e discussione in classe	Il manuale di grammatica e fotocopie	2 ore	Storia (la nascita della scrittura, gli ideogrammi e i pittogrammi) <u>Scienze</u> Aspetti delle cartine meteorologiche <u>Ed. stradale</u> Segnali <u>Lingue straniere</u>

Lezione

Si progettano due ore di lavoro in classe in quanto è di fondamentale importanza recuperare esempi dalla Storia esaminando la nascita della scrittura e l'elaborazione dei primi sistemi di segni. Si può attingere, poi, ai più svariati campi per riflettere sulla codifica operata, per esempio, dai segnali stradali o i simboli delle carte meteorologiche.

Esercizi

Solitamente a si propone la lettura della lettera di Ramesse (A. Campanile “In campagna è un'altra cosa” Rizzoli, Milano) e, facendo leva sull'ilarità che sempre suscita, si possono richiedere esercizi in classe e a casa sull'esempio proposto.

Gli allievi danno quasi sempre soluzioni originali
(allegato- Lettera di Ramesse)

LA LETTERA DI RAMESSE.

Dolce era la sera sulle rive del sacro Nilo. I colori del tramonto indugiavano sulle acque, che si vedevano scintillare e tremolar fra le palme, dietro il tempio di Anubi. Si levò un sommesso canto di sacerdoti. Poi tutto tacque.

Ramesse passeggiava pensieroso e la solitudine del luogo, che pareva fatto per i convegni d'amore, aumentava la sua tristezza.

Coppie scivolavano tra le ombre, poco lontano. Egli soltanto non aveva una compagna. Qui l'aveva vista la prima volta, qualche giorno prima, e qui tornava ogni sera in amoroso pellegrinaggio, con la speranza d'incontrarla di nuovo e palesarle l'amor suo.

Ma la ragazza non s'era rivista.

"L'amo", diceva a se stesso il giovine egizio, "l'amo appassionatamente. Ma come farglielo sapere? Ecco, le scriverò una lettera".

Corse a casa. si fece portare un papiro e s'accinse a buttar giù la dichiarazione d'amore, imprecando contro lo strano modo di scrivere degli egizi, che obbligava lui, poco forte in disegno, a esprimersi per mezzo di pupazzetti.

« Vedo con piacere che ti sei dato alla pittura », gli disse il padre, quando lo vide all'opera.

« No, sto scrivendo una lettera », spiegò Ramesse.

E si rimise al lavoro, pieno di buona volontà.

« Le dirò », fece: « *Soave fanciulla...* ».

(E disegnò alla meno peggio una fanciulla cercando di darle un'aria quanto più fosse possibile soave).



... *dal primo istante in cui vi ho vista...* (Cercò di disegnare un occhio aperto e appassionato).



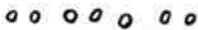
... *il mio pensiero vola a voi...* (Come esprimere questo concetto poetico? Ecco: tracciò sul papiro un uccello).



... *Se non siete insensibile ai miei dardi d'amore...* (E disegnò una freccia scagliata).



... *trovatevi fra sette mesi...* (Sette piccole lune s'allinearono sul papiro).



... *lì dove il sacro Nilo fa un gomito...* (Questo era molto facile: all'innamorato bastò tracciare un fiumicello a zig-zag).



... *e precisamente vicino al tempio di Anubi...* (Anche questo era piuttosto facile, l'immagine del dio dal corpo d'uomo e dalla testa di cane essendo nota a tutti).



... *perché possa esternarvi i sensi di una rispettosa ammirazione...*(Disegnò se stesso che s'inginocchiava).



... Mi creda, con perfetta osservanza, eccetera, eccetera.

Terminata l'improbabile fatica, il giovine e intraprendente egizio consegnò la lettera al servitore :
« Portala alla figlia di Psammetico », disse. « È' urgente ».
« Oh », fece il vecchio analfabeta, « il grazioso cannocchiale! ».
« È' un papiro, asino. C'è risposta ».

* * *

Dopo poco, la soave figlia di Psammetico decifrava i disegni non troppo riusciti del giovine Ramesse, dando ad essi la seguente interpretazione:

Detestabile zoppa...



...ho mangiato un uovo al tegamino...



...voi siete un'oca perfetta...



...ma, nel fisico, somigliate piuttosto a una lisca di pesce (1)...

(1) La freccia di Ramesse non era, difatti, molto ben riuscita.



Vi piglierò a sassate...



Siete un ignobile vermicciattolo...



...e avete bisogno della protezione di Anubi...



("Mascalzone!", pensò la fanciulla. "Anubi è il protettore delle mummie!").
... Ora smetto perché debbo pulirmi le scarpe.



Saluti, eccetera, eccetera.
« Grandissimo vigliacco », strillò la ragazza. « Ora ti accomodo io! ».
Prese lo stilo e sotto la stessa lettera scrisse :

Se io sono un'oca...



...ma non mai una mummia...



...lei è un beccaccone...



...e io la prenderò a pugni.



Frase che ottenne disegnando con grande perizia un'oca, Anubi cancellato, un animale cornuto e un pugno chiuso.

Restituì la lettera al servitore di Ramesse, che tornò dal padrone.

Figurarsi la gioia di questi, quando credè di decifrare — sempre per la sua scarsa pratica di disegno — come segue i geroglifici della ragazza :

Anche il mio pensiero vola costantemente a voi...



...ma ritengo che non è prudente vedersi presso il tempio di Anubi;



...piuttosto, un buon posticino tranquillo credo si possa trovare nei paraggi del tempio del bue Api...



...dove vi concederò la mia mano.



Si possono, ora trarre delle conclusioni sulla necessità di concordare in maniera precisa il significato di qualsivoglia codice.

Agli allievi si possono proporre i seguenti esercizi:

- Partendo dalle immagini proposte attribuisce un diverso significato ai messaggi di Ramesse e costruisci con essi una comunicazione coerente.
- Concorda con i tuoi compagni un codice con disegni

Altro tipo di esercizio:

1. Fornisci interpretazioni diverse delle seguenti frasi e sostienile con adeguate motivazioni

- Lasciami osservare i merli del castello
- Non mi piacciono i ricci
- I conti non tornano
- Nel giardino della mia casa c'è un tasso
- Quel tipo va sempre in giro con due gorilla

...

Osservazioni

A questo punto del percorso è doverosa una puntualizzazione sulla specificità del linguaggio scientifico ossia sul fatto che a differenza degli altri linguaggi quello scientifico si avvale di parole chiave, non accetta sinonimi o omonimie ed ha alfabeti particolari costituiti da segni ideografici. Pertanto il linguaggio della Matematica o della Fisica ha valori semantici molto precisi.

Una nota interessante è che i primi computer utilizzavano un sistema alfabetico, ora, invece, si osserva il ritorno a sistemi iconografici.

Riguardo il registro linguistico, si può dopo una breve presentazione teorica, lavorare simulando situazioni concrete con comunicazioni sia scritte che verbali. Le situazioni scolastiche offrono innumerevoli spunti: si possono costruire gli stessi messaggi indirizzati a compagni (reg. informale), agli insegnanti (reg. medio) al dirigente scolastico (reg. formale). Gli allievi in questa occasione vengono guidati nella strutturazione di periodi più corretti non solo nel lessico, ma anche nel costruito sintattico (uso del congiuntivo e del condizionale, periodi non completi.....uso del ti proprio del registro informale invece che della forma impersonale, ecc)